Analisi e approfondimenti tematici
2026

ANALISI SULL'ANDAMENTO E SULLA SOPRAVVIVENZA DEI TITOLARI DI INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO



Coordinamento Generale
Statistico Attuariale

Analisi sull'andamento e sulla sopravvivenza dei titolari di indennità di accompagnamento[1]

Abstract

Il lavoro analizza l'andamento delle indennità di accompagnamento nel periodo 2001-2024 e la sopravvivenza degli invalidi civili totali appartenenti alle coorti del 2004, 2014, 2018 e 2022, attraverso il metodo di Kaplan-Meier. I risultati evidenziano differenze nella sopravvivenza in relazione all'età, al sesso e alla coorte di appartenenza, con livelli più elevati tra le donne e una riduzione all'aumentare dell'età. La coorte 2022 mostra, nei primi anni di osservazione, livelli superiori rispetto alle coorti 2014 e 2018, che invece presentano profili sostanzialmente simili. I risultati suggeriscono che la maggiore sopravvivenza dei beneficiari possa contribuire, oltre ai fattori demografici e all'aumento delle nuove decorrenze, alla crescita recente delle prestazioni vigenti.

1. Andamento delle indennità di accompagnamento: dinamiche temporali, caratteristiche dei beneficiari e distribuzione territoriale

Le indennità di accompagnamento sono erogate dall'INPS a favore degli invalidi civili, dietro richiesta dell'invalido, e sono concesse indipendentemente dalle condizioni reddituali del titolare ma solo in virtù della sua condizione di salute. Esse comprendono le indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali e parziali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità per i ciechi parziali (ventesimisti) e le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti.

Considerando una serie storica dal 2001 al 2024, l'andamento nel tempo del numero di indennità di accompagnamento decorrenti[2] (Figura 1) mostra una prima fase di rapida crescita fino al 2008 (+57% in 7 anni). Segue, poi, una riduzione temporanea tra il 2009 e il 2011 dovuta ad un inasprimento delle misure normative e amministrative[3] che furono adottate proprio in quegli anni per contrastare il fenomeno delle cosiddette "false invalidità". Dal 2012 inizia una nuova fase di crescita strutturale (si passa da 300.000 nuove indennità nel 2012 alle 395.000 nel 2019) interrotta dallo shock pandemico che ha portato rallentamenti nei procedimenti di accertamento medico-legale per il riconoscimento degli stati di invalidità, cecità e sordità civile. Dopo il 2020 si osserva una forte ripresa che potrebbe riflettere in parte il recupero delle pratiche arretrate, culminata nel massimo del 2023 (436 mila nuove indennità). Si precisa che, considerati i lunghi tempi di liquidazione delle prestazioni di invalidità civile, il calo del 2024 rispetto

---

[1] A cura di Natalia Orrù, Nadya Pencheva e Diego Pieroni, INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale.

[2] Dall'analisi sono state escluse le indennità di frequenza ai minori.

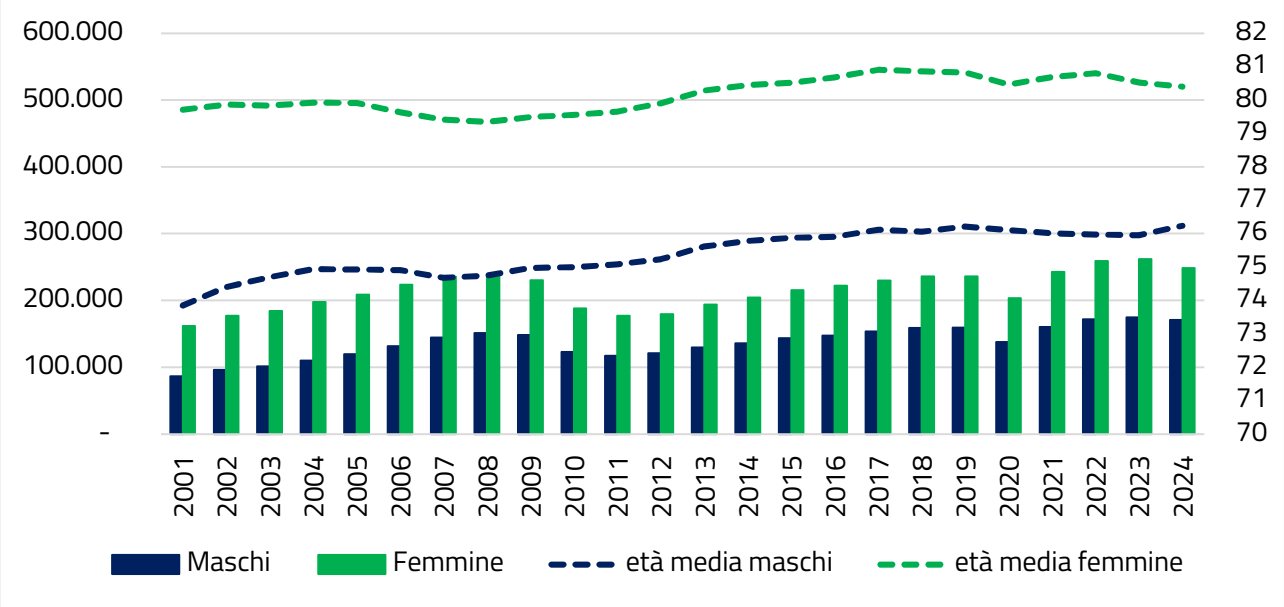
[3] Tra le misure figurano un piano straordinario di verifiche sulle invalidità civili (2009-2012) con l'obiettivo di verificare la permanenza dei requisiti sanitari sui già titolari dell'indennità di accompagnamento e il rafforzamento del ruolo dell'INPS nell'accertamento sanitario delle nuove invalidità.

all'anno precedente potrebbe essere dovuto all'incompletezza del perimetro informativo delle decorrenze 2024 e non necessariamente ad una riduzione effettiva delle indennità riconosciute.

Le donne sono nettamente i beneficiari prevalenti delle indennità di accompagnamento sebbene si osserva una leggera riduzione della quota femminile nel tempo, che passa dal 65% nel 2001 al 60% circa negli ultimi anni. La forte prevalenza femminile rimane coerente con la maggiore longevità delle donne e la loro maggiore presenza nelle età molto anziane.

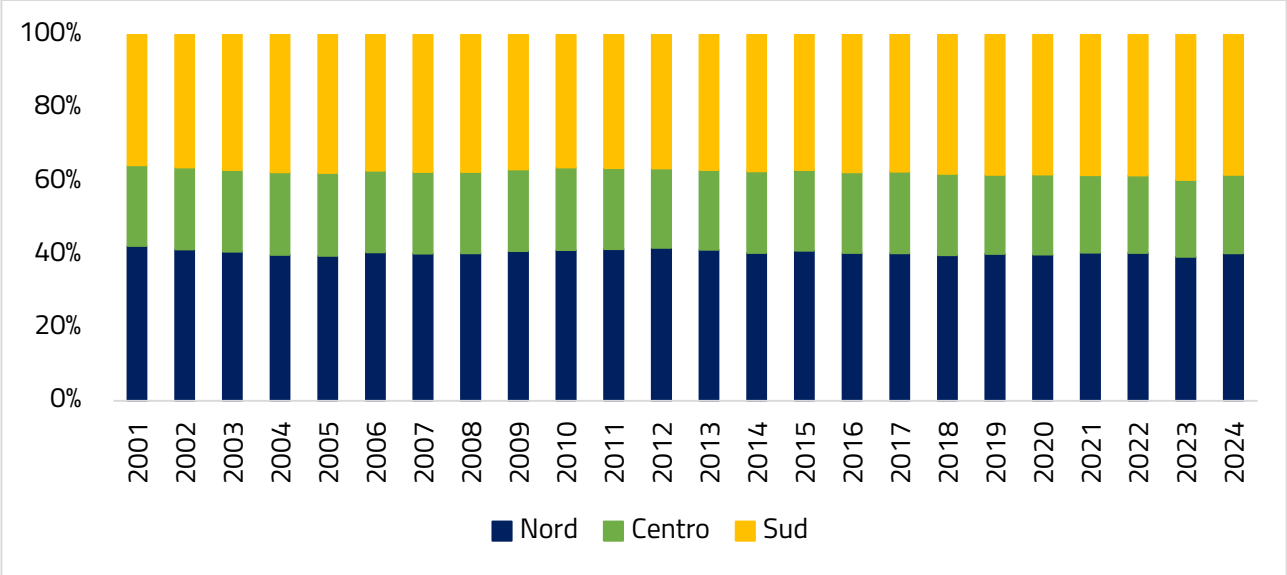
L'età media di ingresso nella prestazione aumenta lentamente nel tempo, più per gli uomini che per le donne (da 73,9 a 76,2 anni per i maschi e da 79,7 a 80,4 anni per le femmine). Pertanto, la differenza di età alla decorrenza tra uomini e donne si riduce passando da 6 anni circa nel 2001 a 4 anni circa nel 2024.

Figura 1 – Numero indennità di accompagnamento ed età media per anno di decorrenza e sesso (2001-2024)



La distribuzione delle nuove indennità di accompagnamento per area geografica (Figura 2) risulta sostanzialmente stabile nel periodo 2001–2024. Il Nord rappresenta circa il 40% delle decorrenze, il Centro il 21–22% e il Sud il 37–39%, senza evidenze di cambiamenti strutturali nel tempo. Le variazioni osservate nei volumi complessivi risultano proporzionali tra le aree e suggeriscono l'assenza di effetti territoriali rilevanti nella dinamica delle nuove indennità.

Figura 2 – Distribuzione percentuale del numero indennità di accompagnamento per area geografica (2001-2024)



2. La sopravvivenza dei titolari di indennità di accompagnamento: un'analisi per coorte, sesso e classe di età

Nella successiva analisi sono stati considerati i titolari classificati come invalidi civili totali, che rappresentano circa il 96% del totale dei beneficiari delle indennità di accompagnamento, escludendo quindi le categorie dei ventesimisti, ciechi, sordi e invalidi parziali, al fine di mantenere una maggiore omogeneità nel fenomeno osservato. In particolare, si è proceduto a stimare e confrontare le funzioni di sopravvivenza degli invalidi totali per le coorti del 2004, 2014, 2018 e 2022, distintamente per sesso e classi di età.

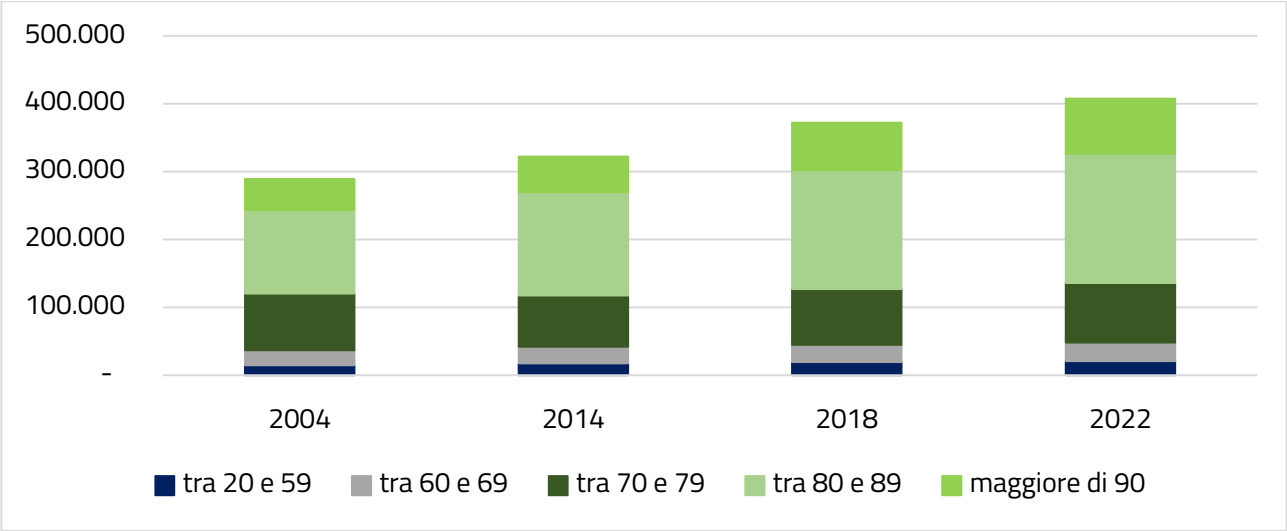
Per stimare la sopravvivenza dei titolari è stato adottato il modello non parametrico di Kaplan-Meier che consente di stimare la funzione di sopravvivenza tenendo conto della presenza di osservazioni censurate, adottando un orizzonte temporale di 10 anni alla decorrenza e una data di fine osservazione al 31/12/2025.

La scelta delle coorti è stata effettuata al fine di cogliere eventuali cambiamenti strutturali nel tempo, sia in termini di criteri di accesso alla prestazione sia di caratteristiche dei beneficiari.

Considerato che nel tempo si osserva un aumento dell'età media alla decorrenza, l'analisi è stata stratificata per classi di età, al fine di isolare l'effetto della sopravvivenza da quello della composizione anagrafica delle coorti (Figura 3). Sono stati esclusi dall'analisi i soggetti con età inferiore a 20 anni, ovvero gli invalidi alla nascita e i beneficiari più giovani, in quanto caratterizzati da un profilo di sopravvivenza significativamente diverso rispetto al resto della platea degli invalidi civili totali. In particolare, sono state definite le seguenti classi di età:

- tra 20 e 59 anni;
- tra 60 e 69 anni;
- tra 70 e 79 anni;
- tra 80 e 89 anni;
- maggiore di 90 anni.

Figura 3 – Composizione per classi di età delle coorti di invalidi totali



L'analisi di Kaplan-Meier[4] (Figura 4) mostra che la coorte del 2004 presenta livelli di sopravvivenza superiori rispetto alle coorti successive in tutte le classi di età, ad eccezione dei soggetti più giovani. Tale risultato potrebbe apparire coerente con il contesto dell'epoca, ovvero il periodo antecedente alle misure straordinarie di controllo sulle invalidità, caratterizzato da criteri di accesso meno stringenti rispetto alla successiva fase di "stretta" amministrativa. È plausibile, pertanto, che la coorte 2004 includesse anche soggetti con condizioni di salute mediamente meno gravi, con conseguente maggiore sopravvivenza osservata. Dalla forma della curva di sopravvivenza, infatti, si osserva un andamento iniziale meno ripido, ovvero una minore intensità della mortalità nei primi anni dalla decorrenza, rispetto alle coorti più recenti. Le coorti del 2014 e del 2018 mostrano profili di sopravvivenza molto simili in tutte le classi di età (ad eccezione della classe di età "tra 20 e 59 anni" in cui la platea del 2018 mostra distintamente una sopravvivenza più elevata), suggerendo una sostanziale stabilizzazione del processo di selezione e delle caratteristiche dei beneficiari nel periodo successivo alla fase di intensificazione dei controlli. La coorte del 2022, invece, limitatamente ai primi quattro anni dalla decorrenza, mostra livelli di sopravvivenza superiori rispetto alle coorti 2014 e 2018, evidenza che suggerisce un possibile miglioramento della sopravvivenza dei beneficiari più recenti. Tale miglioramento del livello di sopravvivenza risulta più evidente per i maschi e decresce all'aumentare della classe di età.

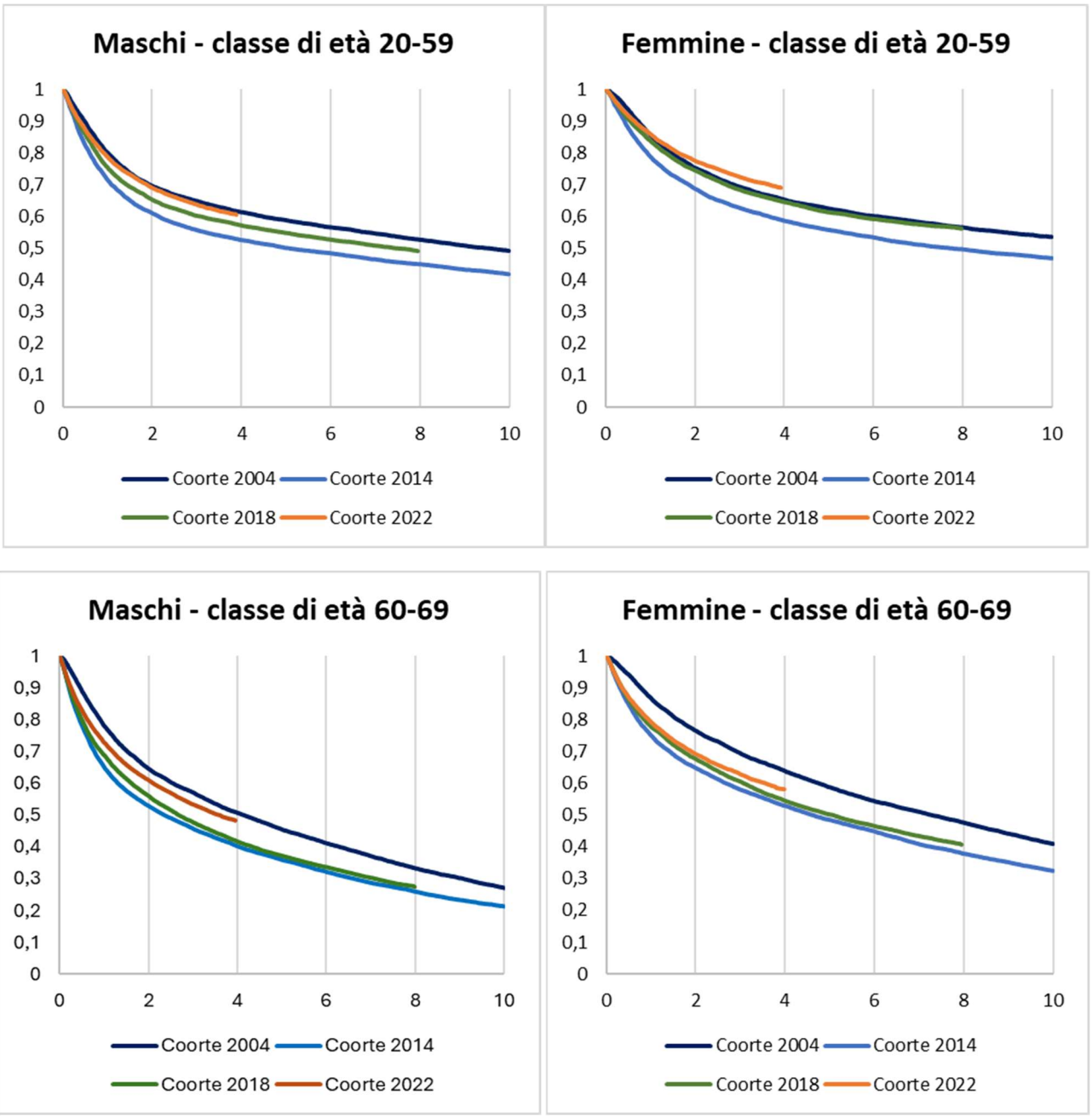
Il confronto tra le diverse classi di età mostra un andamento coerente con l'evidenza demografica attesa. In tutte le coorti e per entrambi i sessi, il livello della funzione di sopravvivenza diminuisce sistematicamente all'aumentare dell'età alla decorrenza. Considerando il massimo intervallo temporale

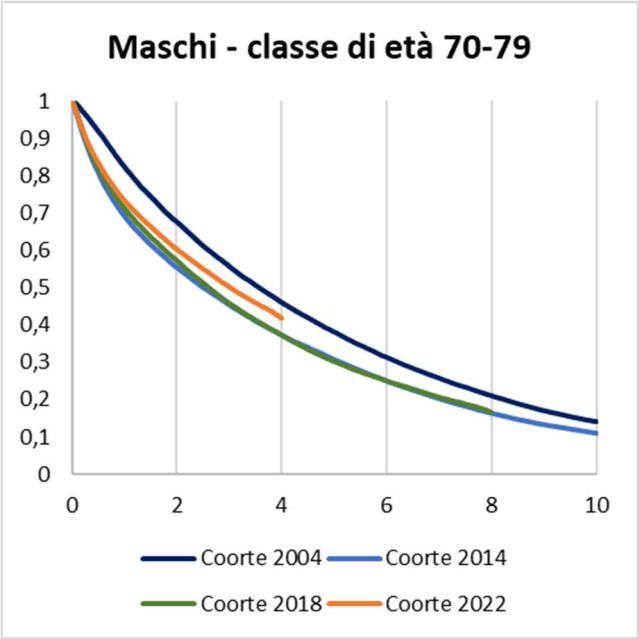
[4] Nelle curve di sopravvivenza di Kaplan-Meier l'asse delle ascisse rappresenta il tempo trascorso dalla decorrenza della prestazione (espresso in anni), mentre l'asse delle ordinate riporta la probabilità stimata di sopravvivenza, ovvero la quota di beneficiari ancora in vita oltre ciascun istante temporale.

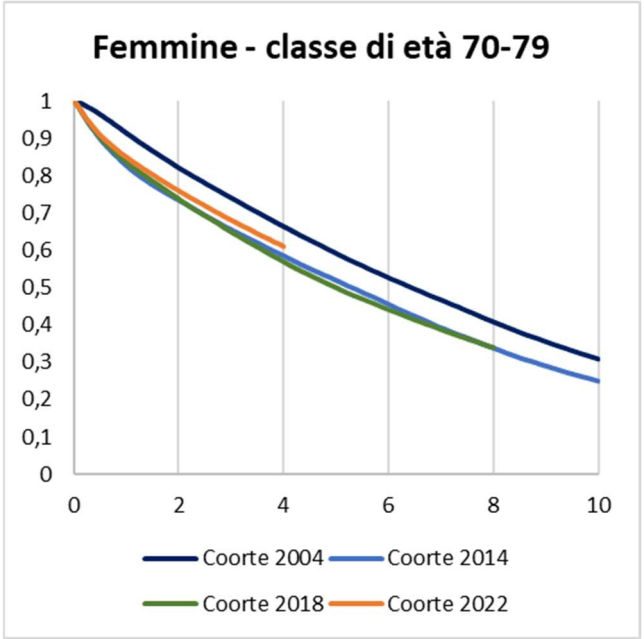
comune di osservazione per tutte le coorti ed escludendo la coorte del 2004, dopo 4 anni il livello di sopravvivenza passa da un range di 52%-61% per i maschi e di 58%-69% per le femmine nella classe di età "tra 20 e 59 anni" ad un range di 36%-42% per i maschi e di 56%-61% per le femmine nella classe di età "tra 70 e 79 anni", fino ad arrivare a un range di 14%-20% per i maschi e di 32%-34% per le femmine ultra novantenni.

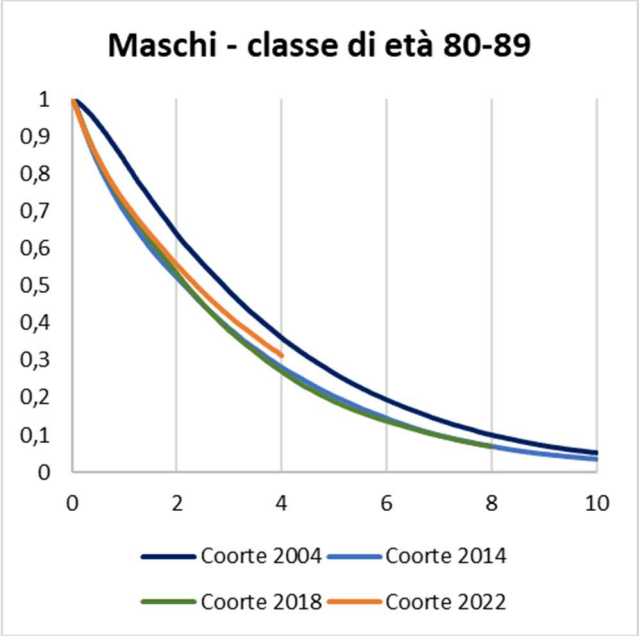
Dal confronto tra maschi e femmine emerge in modo sistematico una maggiore sopravvivenza delle femmine rispetto ai maschi, a parità di coorte, in tutte le classi di età, coerentemente con il noto differenziale di mortalità per sesso osservato nella popolazione generale, che vede una maggiore longevità femminile anche in presenza di condizioni di salute compromesse.

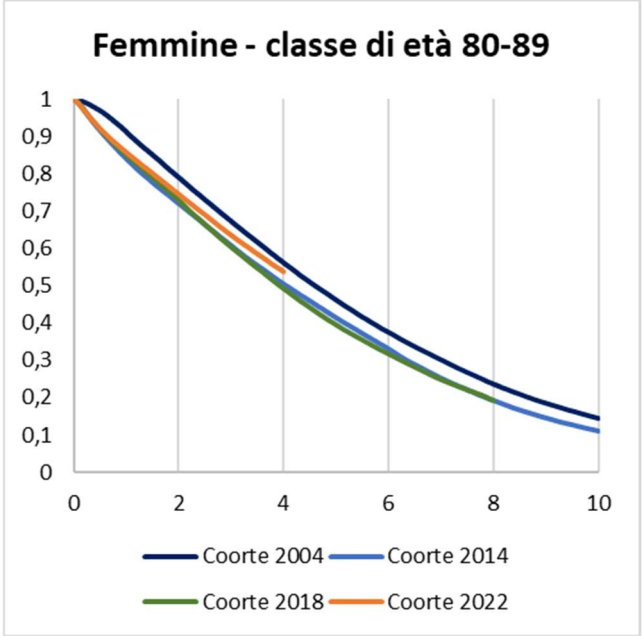
Figura 4 – Stima della funzione di sopravvivenza a 10 anni degli invalidi totali per sesso e classi di età

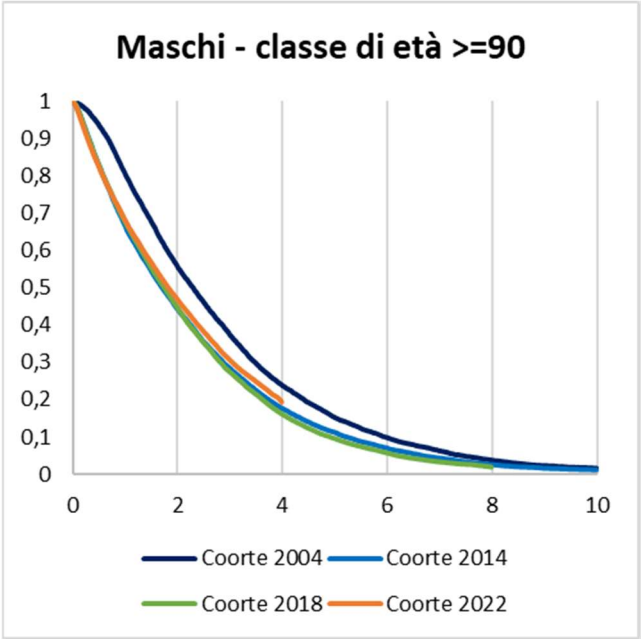


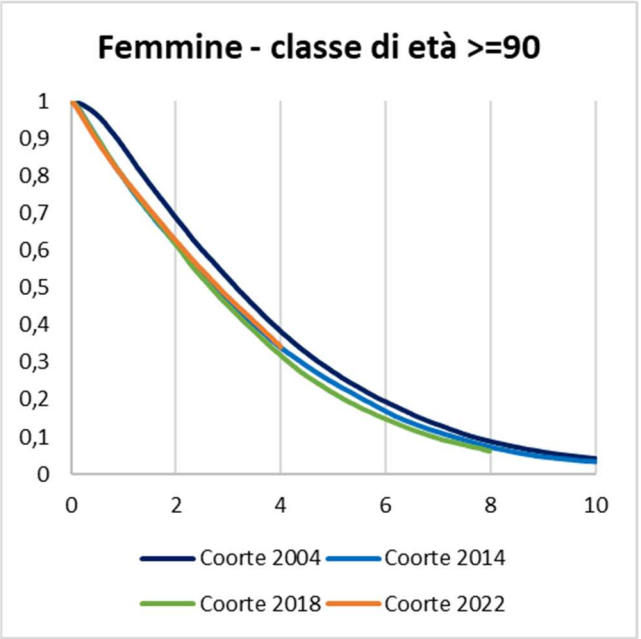

Maschi - classe di età 70-79
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
0
2
4
6
8
10
Coorte 2004
Coorte 2014
Coorte 2018
Coorte 2022


Femmine - classe di età 70-79
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
0
2
4
6
8
10
Coorte 2004
Coorte 2014
Coorte 2018
Coorte 2022


Maschi - classe di età 80-89
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
0
2
4
6
8
10
Coorte 2004
Coorte 2014
Coorte 2018
Coorte 2022


Femmine - classe di età 80-89
1
0,9
0,8
0,7
0,6
0,5
0,4
0,3
0,2
0,1
0
0
2
4
6
8
10
Coorte 2004
Coorte 2014
Coorte 2018
Coorte 2022





Al fine di quantificare le differenze emerse dall'analisi grafica, si riportano nella successiva Tavola 1 alcuni indicatori puntuali della funzione di sopravvivenza stimata, in corrispondenza di orizzonti temporali selezionati. In particolare, si riportano i livelli di sopravvivenza a 1, 3, 5 e 7 anni dalla decorrenza della prestazione.

Tavola 1 – Valori della funzione di sopravvivenza di Kaplan-Meier a 1, 3, 5 e 7 anni per classe di età e sesso

Coorte	Maschi - classe 20-59				Femmine - classe 20-59			
	S (1)	**S (3)**	**S (5)**	**S (7)**	**S (1)**	**S (3)**	**S (5)**	**S (7)**
2004	0,80	0,65	0,59	0,55	0,86	0,69	0,62	0,58
2014	0,72	0,56	0,50	0,47	0,79	0,63	0,56	0,51
2018	0,75	0,60	0,55	0,51	0,84	0,68	0,61	0,58
2022	0,79	0,64			0,86	0,72		
	Maschi - classe 60-69				Femmine - classe 60-69			
2004	0,78	0,57	0,45	0,37	0,87	0,69	0,59	0,51
2014	0,65	0,46	0,36	0,29	0,75	0,58	0,48	0,41
2018	0,69	0,48	0,37	0,30	0,78	0,61	0,50	0,43
2022	0,73	0,53			0,79	0,63		
	Maschi - classe 70-79				Femmine - classe 70-79			
2004	0,82	0,56	0,38	0,26	0,91	0,74	0,59	0,47
2014	0,69	0,45	0,31	0,20	0,83	0,66	0,52	0,39
2018	0,71	0,46	0,30	0,21	0,84	0,65	0,50	0,39
2022	0,73	0,50			0,85	0,68		
	Maschi - classe 80-89				Femmine - classe 80-89			

	S (1)	S (3)	S (5)	S (7)	S (1)	S (3)	S (5)	S (7)
2004	0,84	0,48	0,27	0,14	0,91	0,67	0,46	0,30
2014	0,70	0,39	0,20	0,10	0,84	0,61	0,41	0,25
2018	0,72	0,38	0,19	0,10	0,85	0,60	0,40	0,25
2022	0,73	0,42			0,86	0,64		
	Maschi - classe >90				Femmine - classe >90			
2004	0,81	0,37	0,15	0,06	0,88	0,52	0,27	0,13
2014	0,67	0,28	0,11	0,04	0,79	0,46	0,25	0,11
2018	0,68	0,27	0,10	0,03	0,80	0,45	0,22	0,10
2022	0,68	0,31			0,80	0,47		

3. Conclusioni

L'analisi della sopravvivenza dei titolari di indennità di accompagnamento, stratificata per età e sesso, evidenzia alcuni risultati rilevanti. In primo luogo, emerge una netta discontinuità tra la coorte del 2004 e quelle successive, con livelli di sopravvivenza significativamente più elevati nella coorte più remota. Questo suggerisce un diverso contesto istituzionale caratterizzato da criteri di accesso meno stringenti e, conseguentemente, beneficiari della prestazione con condizioni di salute meno gravi. In secondo luogo, le coorti del 2014 e del 2018 mostrano profili di sopravvivenza sostanzialmente sovrapponibili in tutte le classi di età e per entrambi i sessi, suggerendo una stabilizzazione del processo di selezione dei beneficiari a seguito delle misure di controllo introdotte a partire dalla fine degli anni 2000. Infine, la coorte del 2022 presenta livelli di sopravvivenza superiori rispetto alle coorti del 2014 e del 2018 nel periodo iniziale di osservazione (primi 3–4 anni), in tutte le classi di età considerate e per entrambi i sessi. Poiché tale confronto è effettuato su un orizzonte temporale comune e pienamente osservato, l'evidenza risulta robusta e suggerisce un miglioramento della sopravvivenza dei beneficiari più recenti.

Complessivamente, i risultati indicano che l'aumento delle indennità di accompagnamento vigenti osservato negli anni più recenti può essere riconducibile oltre ai noti fattori demografici (invecchiamento della popolazione e aumento delle nuove decorrenze), anche a un incremento della durata media della prestazione, associato a una maggiore sopravvivenza dei titolari.